



Vincenzo Jannacci – Un clown allampanato ,fulmineo e folle.

Vincenzo Jannacci



Il musicista

Jannacci era un grande musicista proveniva dal Jazz e ha suonato con i più grandi interpreti che passavano da Milano.

Ha conseguito un diploma in armonia e composizione conseguito al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Strumenti: pianoforte, chitarra, fisarmonica, contrabbasso, tromba, xilofono, sassofono,.....,violino mediterraneo.

Il medico

Laureato in medicina all'Università di Milano specializzazione chirurgia generale: "potevo operare anche al cervello non lo faccio perché sono troppo buono..."

Ha lavorato nell'equipe del professor Barnard in Sudafrica ricordate il primo trapianto di cuore.

I suoi primi pazienti quattro amici coraggiosi c'erano anche Teocoli e Boldi .

Cintura nera di Karate

Appassionato di Arti marziali ha dedicato molti anni alla pratica del Karate

4 ottobre 2013

Paolo Enrico Colombo



Vincenzo Jannacci – *Un clown allampanato, fulmineo e folle.*

Il Tifoso milanista

Suo inno del Milan



Enzo Jannacci era nato a Milano 3 giugno 1935 , e dopo aver terminato gli studi liceali, si diplomò in armonia, composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Il cantautore milanese era anche uno stimato cardiologo: dopo la laurea in medicina ottenuta nel 1967, per specializzarsi in chirurgia generale, Jannacci si trasferì prima in Sudafrica - al seguito dell'equipe del noto cardiocirurgo **Christian Barnard** – e in seguito negli Stati Uniti.

Nello spettacolo, Enzo Jannacci mosse i primi passi negli anni cinquanta al “**Santa Tecla**” di Milano dove si esibì inizialmente con **Tony Dallara**, e in seguito con **Adriano Celentano** e l'amico di sempre **Giorgio Gaber**. Nello stesso periodo iniziò a frequentare un locale storico del cabaret milanese: il **Derby**, dove conobbe **Cochi e Renato** e **Dario Fo**, che lo iniziò al teatro.

Nel 1959 Enzo Jannacci scrisse le sue prime canzoni intrise di comicità: “L'ombrello di mio fratello” e il “Cane con i capelli”.

A partire dai primi anni sessanta, la vita del cantautore milanese si divise tra la professione medica di giorno e il musicista nei night milanesi la notte, accompagnando al pianoforte artisti jazz del calibro di **Stan Getz**, **Gerry Mulligan**, **Chet Baker** e **Franco Cerri**, con i quali registrò numerosi dischi, mentre **Bud Powell** gli insegnò a lavorare sulla tastiera prevalentemente con la mano sinistra.



Vincenzo Jannacci – Un clown allampanato ,fulmineo e folle.

Nel 1961 scrisse **“Benzina e cerini”**, una canzone con cui l’amico Giorgio Gaber partecipò al **Festival di Sanremo**.

Nel 1962 fu scritturato dal regista teatrale **Filippo Crivelli** per lo spettacolo “Milanin Milanon”, e per l’occasione compose il suo primo brano in dialetto milanese: **“Andava a Rogoredo”**; nello stesso periodo, collaborò con l’animatore **Bruno Bozzetto** nella realizzazione di uno sketch pubblicitario per la trasmissione **Carosello**.



Attore: Enzo Jannacci
Anno :1972 Cliente: Alemagna
Prodotto:Caramelle Charms &Sanagola
Agenzia:Alta
Produzione:General Film



Vincenzo Jannacci – Un clown allampanato, fulmineo e folle.

Nel dicembre 1964, fu pubblicato il suo disco di esordio: **“La Milano di Enzo Jannacci”**, un album composto da pezzi cantati in dialetto, tra cui ricordiamo un capolavoro come **“El portava i scarp del tennis”**; questa canzone segnò anche l'esordio televisivo di Enzo Jannacci, perché fu invitato a cantarla nel programma **“La Fiera dei sogni”** condotto da Mike Bongiorno.

Tra gli altri successi scritti da Jannacci in questo periodo, ricordiamo brani quali **“Vengo anch'io. No, tu no”**, **“Giovanni telegrafista”**, **“L'Armando”**, **“Veronica”**, ma anche canzoni impegnate come **“sei minuti all'alba”**, dove il cantautore affrontò il tema della Resistenza.

Sul finire degli anni sessanta, il cantautore milanese preferì prendersi una pausa dal mondo dello spettacolo per specializzarsi come medico, ma non abbandonò completamente la sua passione, e scrisse nuovi brani per due album che furono pubblicati tra il 1970 e il 1972; tra le canzoni del periodo, ricordiamo **“Mexico e Nuvole”** scritta da un allora sconosciuto di nome **Paolo Conte**, **“Ragazzo padre”**, oppure **“faceva il palo”**, scritta a quattro mani con il cabarettista **Walter Valdi**.

Al termine della specializzazione medica, Enzo Jannacci tornò in Italia e riprese l'attività nel mondo dello spettacolo: oltre a nuovi brani per Cochi e Renato, scrisse una pièce teatrale in seguito portata anche in televisione dal duo comico: **“Il poeta e il contadino”**.

Tra i brani composti dal cantautore milanese in questo periodo, ricordiamo un capolavoro come **“Quelli che...”**, scritta con il compianto giornalista **Beppe Viola**.

Nella seconda metà degli anni settanta, Jannacci si dedicò soprattutto alla sua professione di medico, ma senza abbandonare la musica: pubblicò infatti quattro album di inediti in appena cinque anni.

La carriera musicale di Enzo Jannacci, riprese con successo nel 1979, grazie a una tournée legata all'uscita dell'album **“Fotoricordo”** che permise al cantautore milanese di riabbracciare il suo pubblico. In questo periodo, ricordiamo il sodalizio con **Paolo Conte**, che diverrà un punto di riferimento per Jannacci sia in studio, che nella vita privata: da questa collaborazione nacquero vere e proprie perle come i brani **“Sudamerica”** e **“Bartali”**.

Nel 1979 Jannacci scrisse un'altra pièce teatrale: **“Saltimbanchi si muore”**, di cui curò anche la regia.

Gli anni ottanta furono ricchi di soddisfazioni per Enzo Jannacci: l'album **“Ci vuole orecchio”** balzò immediatamente tra i dischi più venduti in Italia, e nel 1981 iniziò a girare la penisola con un tour che fece ovunque il tutto esaurito. Tra gli album pubblicati in questo periodo ricordiamo **“E allora...Concerto”**, **Discogreve** (1983), **“L'importante”** (1985) e **“Parlare con i limoni”** (1987).

Enzo Jannacci partecipò per quattro volte al **Festival di Sanremo**: la prima nel 1989, con il brano **“Se me lo dicevi prima”**, nel 1991 con la canzone **“La fotografia”**, in coppia con Ute Lemper vinse il Premio della Critica.



Vincenzo Jannacci – Un clown allampanato, fulmineo e folle.

Nel 1994 prese parte alla kermesse sanremese in coppia con Paolo Rossi, con il brano **“I soliti accordi”**, mentre nel 1998, con il brano **“Quando un musicista ride”**, vinse nuovamente il Premio della Critica.

Nel 2000 il cantautore milanese ricevette il **Premio Ciampi** alla carriera.

Nel 2001, dopo sette anni di assenza, Enzo Jannacci pubblicò **“Come gli aeroplani”**, e nel 2003 l’album **“L’uomo a metà”**, entrambi realizzati in collaborazione col figlio **Paolo**.

Il suo ultimo lavoro è la raccolta **“The Best 2006”**, un doppio CD contenente i brani più significativi della sua fortunata carriera.

Il cantautore milanese prese parte anche al **Premio Tenco** nel 1996 e nel 2002, anno in cui vinse con **“Lettera da lontano”** la Targa per la migliore canzone dell'anno.

Come autore per altri e arrangiatore, Jannacci ha contribuito agli album **“Milva la rossa”** (1980) di Milva e **“Mina quasi Jannacci”** (1977) di Mina, nonché a svariati dischi di Cochi e Renato.

In teatro, con l’amico Beppe Viola, si distinse come autore dello spettacolo: **“La tappezzeria”**, in cui debuttarono comici quali **Massimo Boldi, Diego Abatantuono, Enzo Porcaro, Giorgio Faletti e Mauro Di Francesco**.

Nel cinema, Enzo Jannacci recitò come comparsa nel film **“La vita agra”** di Carlo Lizzani del 1964, e in una piccola parte in **“Quando dico che ti amo”** di Giorgio Bianchi del 1967. Nel ruolo di protagonista, nel 1970 Jannacci prese parte con Monica Vitti all’episodio **“Il frigorifero”** del film **“Le coppie”** di Mario Monicelli; nel 1971 fu tra i protagonisti del film **“L’udienza”** di Marco Ferreri, in seguito partecipò alle riprese de **“il mondo nuovo”** di Ettore Scola e di **“Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada”** di Lina Wertmuller.

Sempre per il cinema, Enzo Jannacci **compose le colonne sonore** di film quali **“Romanzo Popolare”** di Mario Monicelli (tra cui **“Vincenzina e la fabbrica”**), **“Pasqualino settebellezze”** di Lina Wertmuller, **“L’Italia s’è rotta”**, per la regia di Steno, **“Sturmtruppen”** di Salvatore Samperi, **“Gran bollito”** di Mauro Bolognini, **“Saxofone”** dell’amico Renato Pozzetto, infine **“Piccoli equivoci”** di Ricky Tognazzi.